

SANTI CENTINEO

SCRITTI DI BARBARA CAMOCINI CINZIA DE LUCA FABIO M. SEDIA M. ISABELLA VESCO
PREFAZIONE DI AGOSTINO BOSSI



INTERNO INTERIORE INTIMO

ARCHITETTURA DEGLI INTERNI UOMO CULTURA SOCIETÀ

 Edizioni Caracoli

Ἔνδομεῖν - Endomein 1.

Collana diretta da M. Isabella Vesco

Comitato scientifico:

Marcella Aprile

Agostino Bossi, *direttore*

Lodovico M. Fusco

Julio Gaeta

Rocco Pititto

Le immagini che corredano i testi sono state fornite dall'autore e vengono pubblicate solo a scopo di studio e di documentazione.

Le immagini [48-49-50-51] provengono dall'archivio personale di M. Isabella Vesco.

Le immagini [122-123-124] provengono dall'archivio personale di Barbara Camocini.

Le immagini [384-385-386] provengono dalla tesi di laurea di Pietro Mauro.

Progetto grafico e impaginazione a cura dell'autore.

© 2010 Caracol, Palermo

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol s.n.c. - Via G. Bonanno, 100 - 90143 Palermo

e-mail: info@edizionicaracol.it

ISBN: 978-88-89440-59-9

INDICE

PREFAZIONE 7 *Agostino Bossi*

INTRODUZIONE 13 *Santi Centineo*

TEMI 1

SPAZIO INTERNO, ARCHITETTURA INTERIORE, ABITARE INTIMO 15 *Santi Centineo*

TRE MAESTRI: RIFLESSIONI SULLA CASA CONTEMPORANEA 27 *M. Isabella Vesco*

UN PIANO, DUE CASE, TRE SPAZI: IL RIDISEGNO DEL COTTAGE WISE DI MARCEL BREUER 35 *Fabio M. Sedia*

CONOSCENZA E IMMAGINARIO IN ENRIC MIRALLES: LA LEZIONE ITALIANA DEL MODERNO 45 *Cinzia De Luca*

CONVERSIONE FUNZIONALE PER L'ABITARE URBANO AVANZATO 55 *Barbara Camocini*

AMBIENTI 2

SPECIFICITÀ ED INTEGRAZIONE DEGLI AMBIENTI DOMESTICI VERSO UN ABITARE CONTEMPORANEO 65 *Santi Centineo*

LA STANZA DA LETTO: LUOGO INTIMO FRA GLI INTIMI 69 *Santi Centineo*

LA STANZA DA PRANZO: LA RAPPRESENTAZIONE DEL FIERO PASTO 79 *Santi Centineo*

LA CUCINA: DA ARTE ALCHEMICA A LABORATORIO SCIENTIFICO 89 *Santi Centineo*

LO STUDIO: L'ATELIER DELLA MENTE 99 *Santi Centineo*

IL SALOTTO E IL SOGGIORNO: RAPPRESENTANZA E PERSONALIZZAZIONE 109 *Cinzia De Luca*

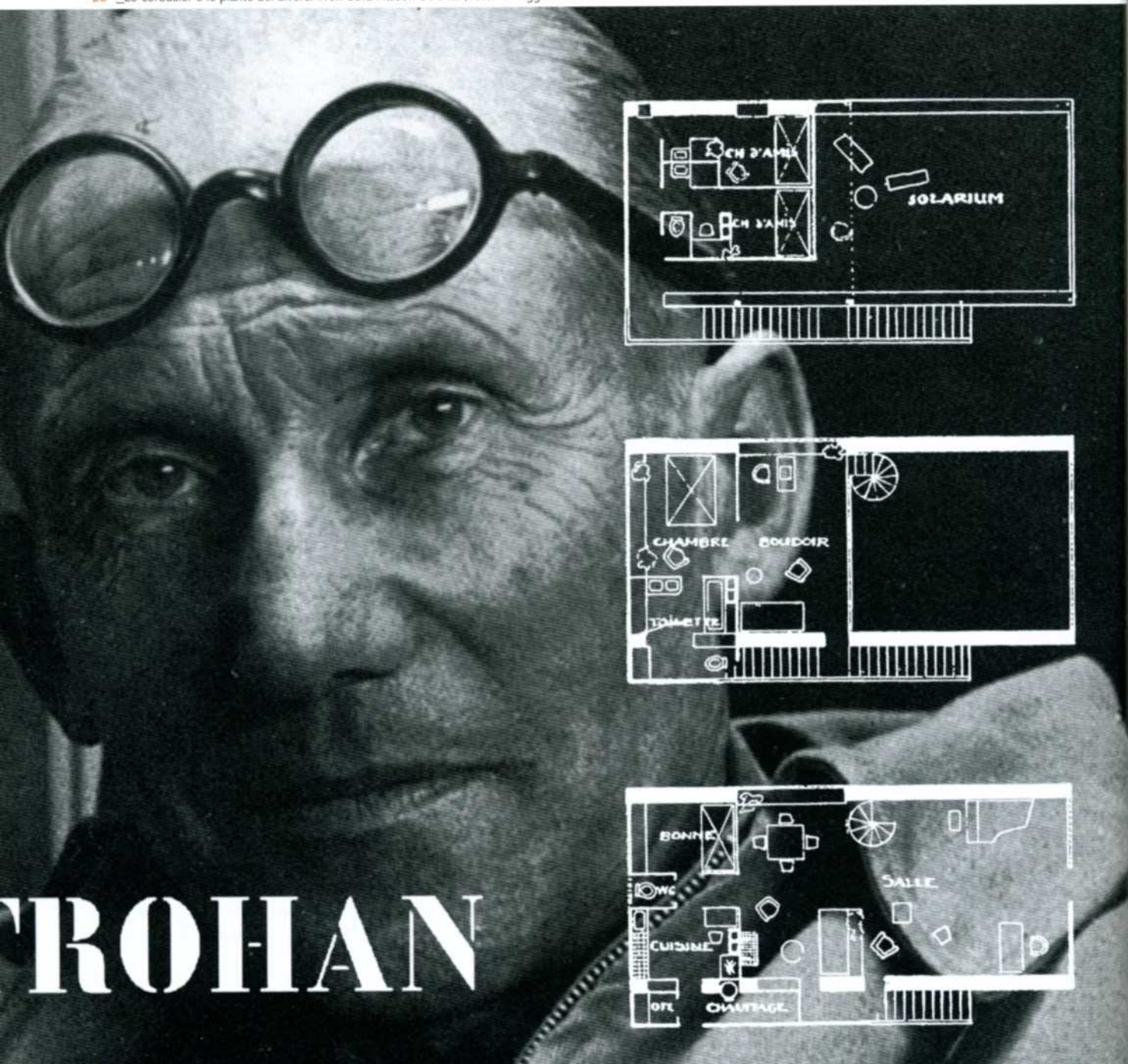
LA STANZA DA BAGNO: DA IGIENE PERSONALE A BENESSERE PSICOFISICO 119 *Santi Centineo*

PROGETTI 3

SEDICI UNITÀ ABITATIVE NELLA EX FABBRICA PULEO IN PALERMO 129 *Santi Centineo*

PROGETTI 132

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE 173



ROHAN

TRE MAESTRI:
RIFLESSIONI SULLA CASA CONTEMPORANEA

Al di là dell'avanguardia dei Maestri, oggetto di queste note, negli anni '20 del Novecento in Europa si sviluppa una nuova politica sociale degli alloggi. L'obiettivo primo in quegli anni è quello di coniugare la necessità di notevoli quantità di alloggi con una serie di attributi di qualità collegati all'abitare.

Francoforte, Stoccarda, Vienna, Berlino sono le municipalità che, più di altre, promuovono una vera politica sociale degli alloggi, realizzando una serie di importanti sperimentazioni tipologiche e formali, tra cui quella fondamentale sull'*Existenzminimum*. Alle politiche straordinarie di queste e altre amministrazioni nel campo della residenza si associano le esposizioni come momenti paradigmatici: mi riferisco sia all'Esposizione del Werkbund di Stoccarda del 1927 che a quella di Stoccolma del 1930. Queste sono infatti, e lo vedremo in seguito con la Casa sperimentale di Mies van der Rohe, occasioni per realizzare concretamente i nuovi concetti funzionali e spaziali.

Queste note si propongono di offrire una riflessione, a fini progettuali e didattici, su progetti sperimentali di tre Maestri: Le Corbusier, Ludwig Mies van der Rohe e Alvar Aalto. Il contributo dei tre architetti al tema della residenza rappresenta il coagulo della ricerca portata avanti nei primi anni del Novecento.

L'analisi delle singole esperienze architettoniche legata al loro significato storico è utile per una ridefinizione della questione delle abitazioni. Ognuna delle tre case rappresenta infatti un significativo enunciato ed esprime un differente programma di architettura.

Prenderò in esame tre case singole unifamiliari dove la ricerca sulla distribuzione interna, sull'organizzazione e sulla precisazione dello spazio è una magistrale lezione di architettura.

L'evoluzione del processo progettuale di Le Corbusier nell'elaborazione della cellula unifamiliare è inizialmente tutta rivolta alla questione "qualità", prescindendo dalla questione "quantità". Il modello abitativo proposto sin dal 1920 con la prima versione della Maison Citrohan [33-34-35-36] ha già *in nuce* alcuni principi fondamentali del Maestro e riassume tutta la sua concezione abitativa. Al Weissenhof di Stoccarda del 1927 viene presentato un prototipo [29-30]: «Si presenta là un tipo: un tipo di struttura, un tipo di disposizione interna, una proposta di riforma dell'arredamento, una plastica categorica del cemento armato, una estetica franca»¹.

Una casa semplice, due muri portanti, grandi aperture sui lati corti, il soggiorno a doppia altezza, il tetto giardino, i *pilotis* (che, come si vedrà, non saranno presenti in tutte le versioni). All'interno una continuità di spazio vivibile che si contrappone al concetto borghese dell'abitare per singole stanze. Le Corbusier nel 1922 così la descrive: «Villa in serie, sessantadue metri quadrati. Ossatura di cemento, *cement gum*. Una grande sala di nove metri per cinque; una cucina, una camera di servizio; una camera da letto, bagno, spogliatoio; due camere da letto, un solarium»².

Sembra che la frequentazione di un caffè operaio di Parigi in rue de Babylone, dove Le Corbusier pranzava



29

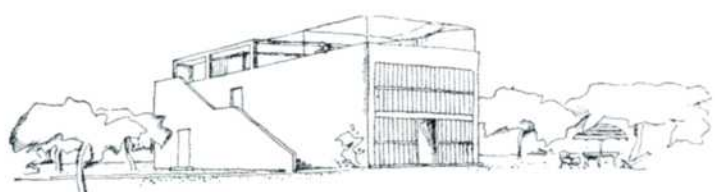
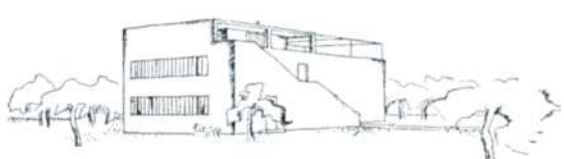


30

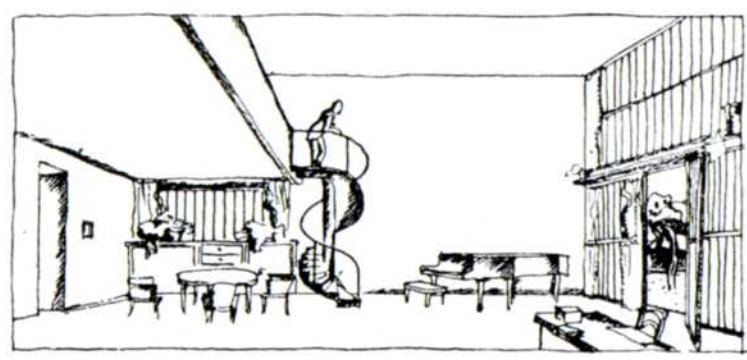
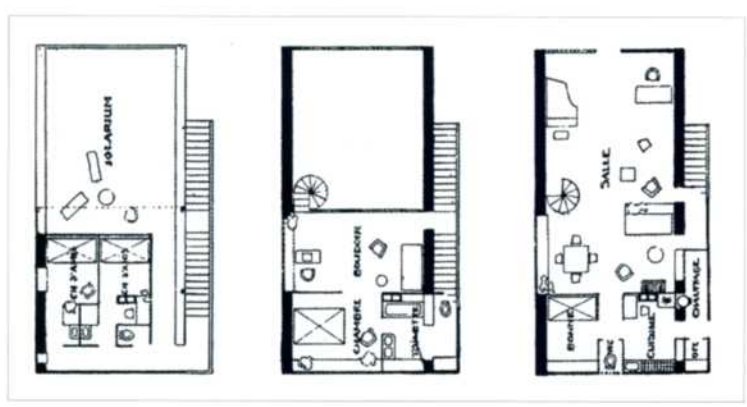


31

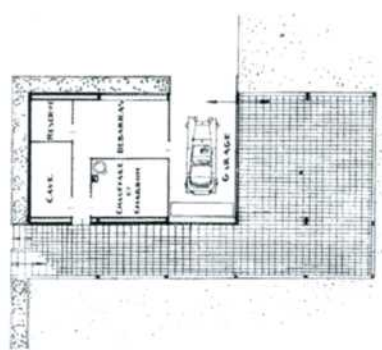
33
34 | 37
35 | 38
36 | 39
36 | 40

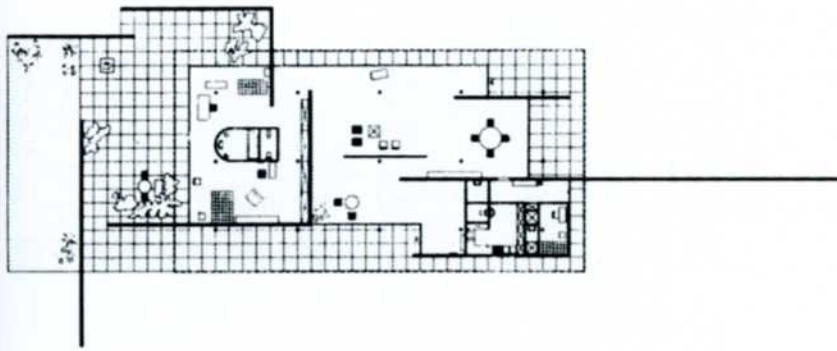


33-34 _Le Corbusier, Maison Citrohan, prima versione, prospettive esterne, schizzi, 1920.
35 _Le Corbusier, Maison Citrohan, prima versione, piante dei diversi livelli, 1920.
36 _Le Corbusier, Maison Citrohan, prima versione, prospettiva interna, 1920.
37-38-39-40 _Le Corbusier, Maison Citrohan, seconda versione, piante dei diversi livelli, 1922.



28





- 29-30 _Prospetto frontale e foto esterna della versione della Maison Citrohan per il Weissenhof, Stoccarda, Germania, 1927 ca.
- 31 _Le Corbusier, modello della seconda versione della Maison Citrohan presentato al Salon d'Automne del 1922.
- 32 _Ludwig Mies van der Rohe, Casa modello, pianta, Bauausstellung, Berlino, Germania, 1931.

32

quotidianamente, abbia ispirato il Maestro: derivano da questo piccolo locale sia l'idea progettuale dell'organizzazione generale, che la sezione della casa.

«Il problema dell'entità unica nell'alloggio viene portato alle estreme conseguenze attraverso l'organizzazione di diversi livelli compenetrati che comprendono in un unico spazio comunicante tutta la complessità dell'unità familiare»³.

Nella successiva versione della Maison Citrohan [31-37-38-39-40], esposta nel 1922 al Salon d'Automne e che costituisce la variante standardizzata, Le Corbusier mantiene la grande parete vetrata, modifica la scala e soprattutto introduce i *pilotis*, anticipando quelli che diventeranno gli emblematici “cinque punti della nuova architettura” (tetto giardino, facciata libera, pianta libera, finestra a nastro e, appunto, *pilotis*).

Nella Maison Citrohan, come anche nella case sperimentali di Pessac, continua la ricerca paziente del Maestro sulla cellula abitativa.

Il nome “Citrohan”, una specie di gioco di parole sul marchio della già famosa industria automobilistica, indica che tale architettura sarebbe stata prodotta in serie, proprio come un'automobile: «Casa in serie Citrohan (per non dire Citroën). In altri termini, una casa come un'automobile, concepita e disposta come un omnibus o una cabina di nave. [...] Bisogna agire contro la vecchia casa che usava male lo spazio. [...] Bisogna considerare la casa come una macchina da abitare o come un utensile»⁴.

Ludwig Mies van der Rohe come vicepresidente del Werkbund, ottiene l'incarico di progettare alcuni allestimenti per mostre, tra questi la Casa modello alla Bauausstellung di Berlino del 1931⁵.

La provvisorietà dell'opera e il fatto di costruire una casa all'interno di un padiglione della Fiera nella Reichskanzlerplatz [43], offrono a Mies l'opportunità di produrre una dimostrazione pratica della sua metodologia compositiva, la forma progettata ha infatti il valore di prototipo. Gillo Dorfles parlando di tre architetture miesiane (il Padiglione della Germania di Barcellona, la Casa Tugendhat di Brno e la Casa modello di Berlino) le definisce «tre [opere] ampiamente significative di quella lirica accensione delle superfici che si tramutano in spazi»⁶. L'importanza di questo progetto degli anni '30 sta proprio nella dimostrazione che il concetto di pianta libera, elaborato in progetti precedenti, si può estendere anche ad un progetto di residenza.

La pianta libera [32] di questa casa per una coppia senza figli, purtroppo demolita al termine dell'esposizione, viene definita nella biografia di Franz Schulze «il canto del cigno di Mies in Germania»⁷; d'altra parte questa esposizione è anche l'ultimo incarico organizzativo ad essere affidato al Maestro come esponente della Nuova Architettura.

I vari ambienti della casa sono suddivisi da lastre-pareti; alcune di queste, prevalentemente parallele all'asse principale longitudinale, si protendono sia dall'interno verso l'esterno, che oltre la copertura, così come precedentemente era



41



42

avvenuto nella casa in mattoni del 1923. Solo le due camere da letto (una per il marito e l'altra per la moglie) sono chiuse e separate dal volume curvo (altra eccezione) del bagno e si trovano nella parte posteriore, affacciate con grandi pareti vetrate su un terrazzo dove si trova una scultura: una figura femminile di Georg Kolbe⁸. Solo le stanze di servizio e la cucina presentano finestre tradizionali. La copertura è sostenuta da una serie di pilastri, a sezione circolare, disposti a distanza regolare.

Un'altra particolarità sta in una delle tre pareti a vetro della zona soggiorno-pranzo [41-42]: quella rivolta ad Ovest scompare nel sottosuolo creando così una comunione totale tra interno ed esterno. Questa soluzione viene riproposta da Mies van der Rohe, nello stesso anno, nella Casa Tugendhat costruita a Brno, in Cecoslovacchia.

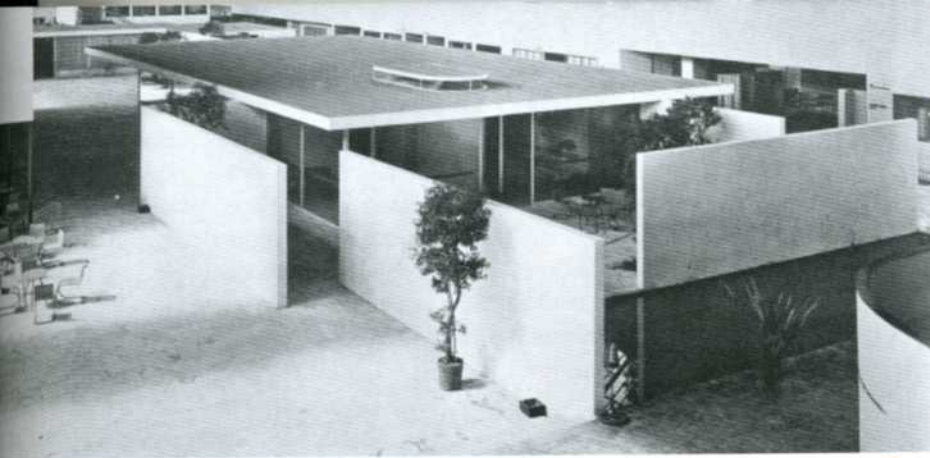
Ancora Dorflès a proposito del progetto berlinese: «La casa è una scheletrica ragnatela di piani intersecatisi, la cui levità è tale da divenire aerea: la superficie materiale, dunque, è pronta a trasformarsi in aerea e a scomparire nello spazio circostante, mentre solo rimane, a modulare lo spazio, l'esile diaframma di una linea immaginaria ordita secondo una proporzionalità eterea e inflessibile, che nessun regolo, nessun *Modulor*, potrà mai stabilire»⁹.

Il tema principale in questo, ma anche nei successivi progetti di case, è la definizione dello spazio: uno spazio fluido, uno spazio interno suddiviso in maniere diverse (parete, pannello, schermo, muro, setto); il divisorio longitudinale in legno richiama l'uso delle pareti di onice dei progetti di Barcellona e di Brno.

Nella Casa modello di Berlino Mies raggiunge le sue maggiori potenzialità. Tutte le camere si snodano in una continuità spaziale senza precedenti; siamo in presenza di uno spazio fluido mai visto prima (neanche nel Padiglione di Barcellona), concezione che il maestro ha continuato ad elaborare nei quattro anni successivi in una serie di case a corte, purtroppo mai realizzate. La caratteristica in questa casa, ma anche in progetti successivi, sta nella netta separazione tra la struttura portante e la distribuzione dello spazio interno; questa disposizione libera la pianta e consente una lettura moderna nell'articolazione degli spazi.

L'esposizione di Berlino ha quindi assunto la funzione di luogo di sperimentazione e di approfondimento sul tema della flessibilità tipologica dell'edificio.

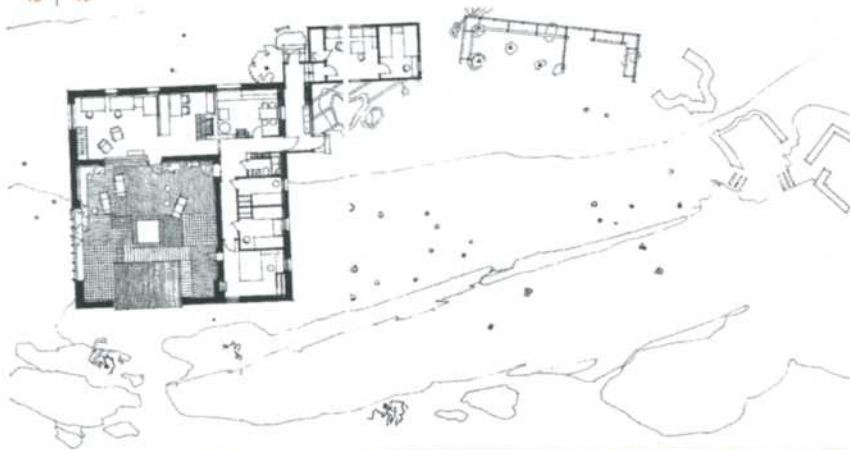
Decisamente più tarda, rispetto ai progetti di Le Corbusier e di Mies, è la Casa sperimentale (1953) di Alvar Aalto, un'innovativa costruzione situata in una foresta sulle rive dell'isola finlandese di Muuratsalo [43]. Aalto e sua moglie, l'architetto e designer Elsa Kaisa Mäkinen, in arte Elissa Aalto, avevano fatto di questa loro casa di villeggiatura un luogo di sperimentazione di nuove idee, sia nel campo dell'architettura che del design. «In mezzo al lago Päijänne, è situata la mia casa sperimentale, tuttora senza nome, costruita per il mio piacere personale, quasi per gioco. Ma è anche stata realizzata per esperimenti seri, specialmente per affrontare quei problemi che un architetto non ha la



43

- 41 _Ludwig Mies van der Rohe, Casa modello, veduta interna dal soggiorno verso la zona pranzo, Bauausstellung, Berlino, Germania, 1931.
- 42 _Ludwig Mies van der Rohe, Casa modello, veduta interna dalla zona pranzo verso il soggiorno, Bauausstellung, Berlino, Germania, 1931.
- 43 _Ludwig Mies van der Rohe, Casa modello, veduta della costruzione all'interno del padiglione della Fiera nella Reichskanzlerplatz, Berlino, Germania, 1931.

44
45 | 46 | 47
48 | 49



- 44 _Alvar Aalto, Casa sperimentale, planimetria, Muuratsalo, Finlandia, 1953.
- 45-46 _Alvar Aalto, Casa sperimentale, il recinto visto dal sentiero di arrivo, Muuratsalo, Finlandia, 1953.
- 47 _Alvar Aalto, Casa sperimentale, veduta dal patio verso l'esterno, Muuratsalo, Finlandia, 1953.
- 48-49 _Alvar Aalto, Casa sperimentale, vedute interne del patio, Muuratsalo, Finlandia, 1953.





50



51



52

possibilità di risolvere nel quadro dei suoi lavori di *routine*. Nei lavori che faccio per i miei clienti dovrebbe esserci posto per un tanto di sperimentazione, altrimenti non vi sarebbe progresso, né architettonico, né costruttivo. Tuttavia la sperimentazione, nel quadro della normale attività architettonica, è destinata a restare un fatto secondario e a non andare oltre i limiti del ragionevole. In questa “casa-gioco” ho voluto sperimentare tutto ciò che non è ancora stato sperimentato. Il rifugio di Muuratsalo è stato pensato come sintesi tra lo studio privato di un architetto e un centro sperimentale, dove è possibile esaminare anche problemi non ancora maturi per essere poi tradotti altrove e dove la vicinanza con la natura induce a riflessioni sia sulle forme che sulle tecniche. Forse sarà possibile così definire il carattere di dettagli architettonici tipici dell’ambiente nordico.

Questo edificio, nelle intenzioni sperimentali, vuole andare lontano: differisce dalle costruzioni tradizionali per forma, per scala e per tipo di materiale»¹⁰.

Alla casa con annessa sauna [53-54] si arriva solo attraverso il bosco [45-46-47], ha la pianta a L, due ali uguali tra loro e perpendicolari che corrispondono una alla zona giorno [51-52], l’altra alla zona notte, analogamente a quanto progettato a Villa Mairea. Queste definiscono due lati del patio quadrato della casa, chiuso sugli altri due lati da due muri che raggiungono l’altezza massima dell’edificio [48-49-50]. Se le pareti del patio sono di mattoni rossi, le pareti esterne della casa sono in mattoni bianchi per evidenziare la presenza della casa nella foresta circostante [45-46].

Uno degli aspetti più nuovi della ricerca di Aalto sta proprio nell’uso del materiale per comporre i muri della corte, un *patchwork* di varie *texture*: le pareti sono infatti suddivise in una cinquantina di pannelli su cui sono incastonati mattoni e piastrelle di terracotta di vario tipo e dimensione, uniti in modi diversi [48-49]. Questo studio sui materiali non assolve solo un valore espressivo, ma vi si accompagnano anche chiare motivazioni di ordine tecnico: Aalto precisa infatti che «gli esperimenti di forma sono stati sempre condotti tenendo presenti le caratteristiche di resistenza alle condizioni climatiche»¹¹.

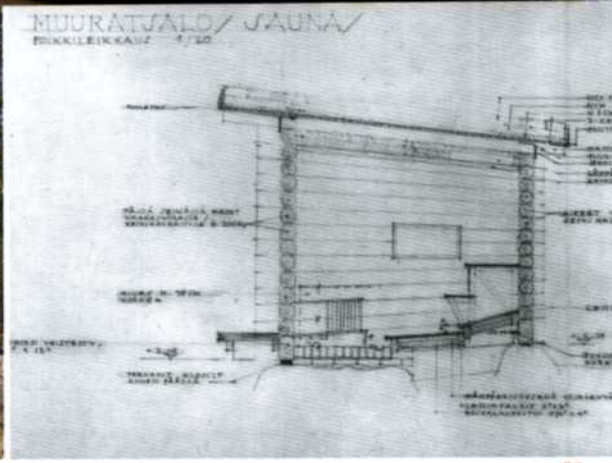
Questo progetto assume un carattere di ricerca totale negli spazi e nei materiali e rileva un approfondito studio sul rapporto adottato tra architettura e ambiente che qui raggiunge il massimo dell’espressività: la cinta muraria della corte infatti mutua tale rapporto e stabilisce un’osmosi tra il costruito e la natura.

Lo studio degli involucri all’aperto è un tema molto caro ad Aalto: una stessa base concettuale caratterizza infatti la Villa Mairea del 1938-39, il Municipio di Säynätsalo del 1950-52 e questa residenza estiva. Planimetricamente tutti e tre i progetti raggruppano intorno ad un patio i diversi ambienti. Si viene a creare così un modello di relazione tra oggetto architettonico e natura che a Muuratsalo raggiunge il massimo dell’espressività: la continuità spaziale interna della casa si proietta all’esterno, ma ad un esterno privato strettamente legato all’interno.

Prescindendo dal fatto che due di questi progetti esaminati sono prototipi e quindi senza un luogo precisato,



53



54

- 50 Alvar Aalto, Casa sperimentale, veduta del patio, Muuratsalo, Finlandia, 1953.
- 51 Alvar Aalto, Casa sperimentale, veduta interna dalla zona pranzo verso la zona soggiorno con soppalco, Muuratsalo, Finlandia, 1953.
- 52 Alvar Aalto, Casa sperimentale, veduta interna dalla zona soggiorno verso la zona pranzo con camino, Muuratsalo, Finlandia, 1953.
- 53-54 Alvar Aalto, Casa sperimentale, foto esterna e sezione della sauna, Muuratsalo, Finlandia, 1953.

confrontando queste tre case sperimentali notiamo alcune differenze sostanziali, anche se tutte e tre superano il tradizionale modo di abitare borghese. Se il razionalismo di Le Corbusier e di Mies van der Rohe predilige la pianta libera stabilendo una continuità planimetrica e spaziale, Alvar Aalto invece, partendo da un sentimento di intimità tipico della tradizione nordica giunge ad una poetica spaziale e all'esaltazione del materiale.

NOTE

- ¹ Le Corbusier, *Oeuvre Complète, 1910-1929*, Zurich 1937, p. 45.
- ² Le Corbusier, *Verso un'architettura*, [Paris 1923], a cura di Pierluigi Cerri e Pierluigi Nicolini, Milano 1973, p. 200.
- ³ *La casa nella esperienza dell'architettura contemporanea*, a cura di Alberto Samonà, Manuela Canestrari, Armando Sichenze, Roma 1976, p. 47.
- ⁴ Le Corbusier, *Verso...*, cit., p. 200.
- ⁵ All'Esposizione dell'edilizia a Berlino Mies van der Rohe dirige una sezione intitolata "L'alloggio del nostro tempo".
- ⁶ Gillo Dorfles, *L'architettura moderna*, Milano 1972, p. 78.
- ⁷ Franz Schulze, *Mies van der Rohe: una biografia*, Milano 1985, p. 184.
- ⁸ Georg Kolbe è anche autore della scultura *Alba* per il Padiglione della Germania all'Esposizione Universale di Barcellona (1929).
- ⁹ Gillo Dorfles, *L'architettura...*, cit., p. 79.
- ¹⁰ Alvar Aalto, *Una casa sperimentale a Muuratsalo*, «Arkkitehti», 1953 (trad. it. in <http://arca.altervista.org>).
- ¹¹ Alvar Aalto citato in Roberto Bray, *Alvar Aalto. Spazi e processo architettonico*, Bari 1984, p. 77.

IL PROGETTO DEGLI INTERNI DELL'ABITAZIONE DELL'UOMO HA SEMPRE RAPPRESENTATO IL TENTATIVO DI CONFERIRE UNA VESTE ARCHITETTONICA A QUELLO SPLENDO RACCONTO CHE È LA VITA DEI POPOLI, FATTA COM'È DI SOGNI, ASPIRAZIONI, IDEALI E DISILLUSIONI, COSTITUENDO UN PERCORSO DOCUMENTARIO SULL'EVOLUZIONE DELL'INTERIORITÀ E DELL'INTIMITÀ DOMESTICA. A PARTIRE DALLO STUDIO DELL'OPERA DEI GRANDI MAESTRI E DAL RUOLO CARDINE DEL MOVIMENTO MODERNO NELL'EVOLUZIONE DEL PROGETTO DI INTERNI, DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI, SI DIPANANO NUMEROSI INTERROGATIVI. VERSO QUALE RICERCA (O QUALE IMMAGINE) DI INTERIORITÀ SI MUOVE L'AMBITO ATTUALE? COME SI STA AUTORAPPRESENTANDO L'UOMO CONTEMPORANEO NEL PROGETTO DELLA PROPRIA CASA? QUESTI INTERROGATIVI ALLARGANO OGGI IL CAMPO DI INTERESSI DELL'ARCHITETTURA DEGLI INTERNI, ESTENDENDOLO ALL'INTERAZIONE CON PROCESSI MULTICULTURALI DI GRANDE ATTUALITÀ E DI DETERMINANTE IMPORTANZA.



SANTI CENTINEO

Dottore di ricerca in Architettura degli interni e allestimento presso il Politecnico di Milano sotto la guida di Andrea Branzi, dopo la laurea in Architettura si è specializzato al Teatro alla Scala di Milano. Da oltre dieci anni lavora in ambito nazionale ed internazionale nel campo della scenografia, occupandosi tra l'altro di architettura degli edifici teatrali e della possibilità del loro rinnovamento in seno agli scenari contemporanei globalizzati. È docente a contratto presso la Facoltà di Architettura di Palermo (Laboratorio di Arredamento e

architettura degli interni) e lo IJAV di Venezia (Laboratorio integrato di Regia e scenografia teatrale). Ha al suo attivo diverse pubblicazioni (*Allestimento come interno di paesaggio; Cave caveam; La scena asimmetrica; Josef Svoboda e il suo segreto; The Macbeth of the cube*).



BARBARA CAMOCINI

Dottore di ricerca in Architettura degli interni e allestimento, è docente a contratto presso il Politecnico di Milano dove afferisce al Lab.I.R.Int. (Laboratorio di Innovazione e Ricerca sugli Interni), coordinato da Andrea Branzi, approfondendo temi relativi all'*adaptive reuse* e alla conversione funzionale nei processi evolutivi contemporanei. È consulente per l'elaborazione di progetti dedicati all'educazione per l'infanzia, all'evoluzione dell'abitare contemporaneo, con particolare attenzione ai rapporti interculturali con l'Estremo Oriente e

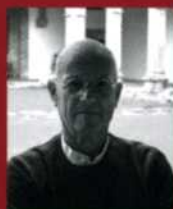
all'organizzazione di mostre di carattere storico-artistico, collaborando in questo con importanti studi di architettura, quali Chipperfield Architects (progetto "La Città delle Culture" e concorso "Nuovo Quartiere della Fiera di Milano"), e centri di ricerca, tra i quali Domus Academy.



FABIO M. SEDIA

Dottore di ricerca in Progettazione architettonica presso l'Università degli Studi di Palermo e l'ETSAM di Madrid, svolge la propria attività di ricerca e lavorativa tra l'Italia e la Spagna, approfondendo le differenti questioni del progetto in architettura, dalla scala urbana a quella di interni, e partecipando a numerosi concorsi di progettazione e seminari internazionali. In Spagna con lo studio EMBT - Enric Miralles / Benedetta Tagliabue ha collaborato, tra l'altro, al progetto della Plaza Angel Pestaña al quartiere Nou Barris di Barcellona. Ha

partecipato a convegni internazionali sul tema della riqualificazione di quartieri di edilizia economica e popolare. Collabora con il corso di Progettazione architettonica della Facoltà di Architettura di Palermo ed è docente a contratto presso l'Universidad Europea de Madrid.



AGOSTINO BOSSI

È professore ordinario di Architettura degli interni e allestimento presso la Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, dove è presidente del CdL magistrale in Architettura, arredamento e design e Direttore del corso di perfezionamento in Arredamento, design e grafica. Professore *ad honorem* della Facultad de Arquitectura della Universidad de la República dell'Uruguay, è promotore di seminari, convegni ed esposizioni in territorio nazionale ed internazionale.

Visiting professor e docente in master internazionali, è autore di numerose pubblicazioni (*L'Interno nei segni della Storia; Segni d'interno; Allestire, problematiche disciplinari; Identità e valori insediativi tra conservazione e innovazione; México Interior; Interiorità dell'architettura a Sorrento tra memoria e trasformazione*).



CINZIA DE LUCA

Dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Palermo, dedica la propria ricerca a tematiche inerenti al restauro del Moderno, con particolare riguardo all'opera di Leonardo Ricci, partecipando inoltre a workshop, mostre, concorsi di progettazione e seminari internazionali. A Barcellona ha collaborato con lo studio Flores & Prats, dove ha approfondito alcune questioni critiche e specifiche sull'architettura spagnola e catalana. Ha pubblicato scritti e progetti su quaderni didattici e su volumi

scientifici. Collabora con il Laboratorio di Progettazione architettonica della Facoltà di Architettura di Palermo e di Agrigento, dove dal 2009 è docente a contratto nel modulo "Il progetto urbano contemporaneo: tematiche e interpretazioni".



M. ISABELLA VESCO

È professore associato di Allestimento e architettura degli interni presso la Facoltà di Architettura di Palermo, dove è anche titolare del corso di Scenografia. La sua ricerca pluriennale, incentrata sulla disciplina della progettazione architettonica, si è spinta a pensare alla scenografia come mediazione tra l'architettura disegnata e reale. I suoi interessi recentemente si sono spostati dalla scenografia teatrale alla scena urbana, tema che guarda con interesse alle innovazioni e alle contaminazioni tra l'architettura e le altre discipline.

Ha partecipato a numerosi convegni internazionali e ha al suo attivo numerose pubblicazioni (*Architettura in scena; Architettura senza fondamenta; Allestire il paesaggio; La concezione dello spazio in architettura; Allestire l'Oreto; Le marionette delle avanguardie*).

